

In una circolare congiunta Armao e Venturi hanno riconosciuto l'autonomia funzionale delle Camere di Commercio

Cciaa siciliane libere dal Patto di stabilità

Gli enti non sono soggetti alle norme sul contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica

PALERMO - Le Camere di Commercio della Sicilia non sono sottoposte alle norme regionali in tema di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, dettate dalla legge regionale 11/2010. Sebbene siano sottoposte al controllo della Regione, attraverso l'assessorato alle Attività produttive, rientrano infatti tra le autonomie funzionali e cioè "enti autonomi di diritto pubblico" che svolgono funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese.

Lo chiarisce una Circolare firmata dall'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, e dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che adesso dovrà passare al vaglio della giunta di governo.

"La Finanziaria prevedeva che, a decorrere dall'esercizio 2011, istituti, aziende, consorzi, agenzie, organismi o enti regionali sottoposti - spiega l'assessore Venturi - a tutela e vigilanza dell'amministrazione, concorrono al contenimento della spesa pubblica regionale, anche per quanto riguarda le spese del personale. Le Camere di

Commercio ricoprono un ruolo fondamentale - continua - per lo sviluppo del tessuto produttivo delle nove province siciliane e per questo è importante chiarire che esse provvedono autonomamente al loro sostentamento finanziario, e poiché sono presenti in tutte le aree produttive del territorio in cui operano rappresentano il motore attraverso cui il tessuto imprenditoriale si aggancia per crescere e svilupparsi".

L'autonomia funzionale delle Camere di Commercio è stata ribadita dall'assessore Armao secondo cui "con la conferma dalla legislazione e dalla giurisprudenza, non può ritenersi che le Camere di

Commercio possano rientrare tra gli enti regionali. La Circolare - spiega l'assessore al Bilancio - chiarisce che le Camere siano affrancate dal Patto di



Marco Venturi

Nessun trasferimento di risorse dalla Regione che però deve pensare a sostenere il settore

SicilFiat, Fim: "Avremmo voluto lo stesso accordo di Mirafiori"

PALERMO - "La Fiom continua, persino in Sicilia, nella campagna di mistificazione e strumentalizzazione, anche della vicenda di Termini Imerese. La posizione responsabile assunta dalla Fim in Sicilia indirettamente ha favorito l'accordo di Pomigliano prima e Mirafiori poi. Avremmo preferito trovarci, oggi, nelle condizioni in cui si trovano i lavoratori di Pomigliano e Mirafiori".

Lo sostiene il segretario siciliano della Fim, Salvatore Picciurro secondo cui "gli accordi a Pomigliano D'Arco e Mirafiori sono una pietra miliare per il rilancio del settore auto in Italia". Secondo Picciurro la Fim "ha sempre tenuto una posizione di grande responsabilità, per una seria riconversione produttiva che salvaguardasse tutti i posti di lavoro, compresi quelli dell'indotto". Invece, "l'antagonismo demagogico e d'avanspettacolo messo in atto dalla Fiom - sostiene - ci ha fatto perdere un anno prezioso. A Termini continueremo a lavorare seriamente - conclude la Fim - per la riconversione e un futuro produttivo e occupazionale".



stabilità regionale in virtù della loro autonomia istituzionale e finanziaria, anche perché non usufruiscono di alcun trasferimento diretto di risorse da parte della Regione e provvedono autonomamente a raccogliere tra le imprese le risorse necessarie per il loro funzionamento. La semplificazione che introduciamo consentirà loro di accrescere il compito di promotori dello sviluppo che spetta agli enti camerali".

Un peso in meno, quindi, per le casse della Regione che, soprattutto di questi tempi, certamente non scoppiano di salute, a maggior ragione con uno stato di spesa provvisoria che perdurerà (se tutto va bene) fino a marzo, in attesa che Lombardo e la sua amministrazione diano alla luce la nuova Finanziaria.

Comprensibile la soddisfazione dei diretti interessati alla notizia di non vedersi sottoposti alle rigide regole del Patto di stabilità. "Ringrazio Venturi e Armao per la sensibilità dimostrata nei confronti delle Camere di Commercio siciliane - dice Roberto Helg, presidente della Camera di Palermo - Riscontro in loro la conferma di impegno verso il mondo camerale che, ricordo, rappresenta tutto il mondo delle imprese".

"Il riconoscimento dell'autonomia funzionale e della potestà statutaria è un passo importante che conferma il ruolo fondamentale del sistema camerale nello sviluppo siciliano", gli fa eco il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace. "È stato utile chiarire - aggiunge Pace - che le Camere di Commercio non sono enti regionali e non pesano sulle casse di Palazzo d'Orleans. Personale e bilanci sono a carico dei singoli enti che così godono della dovuta autonomia per promuovere iniziative sul territorio e per accompagnare le imprese nello sviluppo. Le Camere sono anche delle preziose sentinelle dell'economia locale che rivolgono lo sguardo verso l'estero per sostenere azioni di marketing ed internazionalizzazione. Una mission che gli assessori con i quali ci siamo lungamente confrontati hanno dimostrato di condividere".

Adesso toccherà ai singoli enti perseguire gli obiettivi con rigore, efficacia ed efficacia. Alla Regione un "obbligo" finanziario in meno, ma resta la responsabilità di programmare un rilancio dell'economia che fin ora è mancato.

Massimo Mobilia

Fiera Mediterraneo
Ente da liquidare
i sindacati
aprono ai privati

PALERMO - "La chiusura della Fiera del Mediterraneo rimarrà simbolo del fallimento della giunta Cammarata". Lo dice il vicepresidente della commissione Attività Produttive all'Ars, Pino Apprendi. "I commissari che si sono alternati nominati dalla Regione - spiega - hanno solo affidato consulenze aumentando i debiti. Ora l'ente si ritrova con un passivo di oltre 9 milioni di euro da versare per Inps e previdenza e di circa 8 milioni di debiti con i privati. Non rimane - conclude - che li liquidare l'Ente e collocare il personale che è pagato dalla Regione".

Sulla Fiera del Mediterraneo "è necessario il rilancio dell'area con un progetto che preveda la realizzazione di un polo fieristico dove creare un centro congressi per ospitare eventi di importanza nazionale dando una boccata di ossigeno all'economia ormai stagnante di Palermo". Lo ha detto il segretario generale della Cisl del capoluogo, Mimmo Milazzo, dopo l'incontro sull'Ente che si è svolto ieri in commissione all'Ars. La Cisl è d'accordo sulla "necessità di coinvolgere i privati per potenziare il sistema fieristico, creando così occupazione reale" e ha proposto "l'istituzione di un tavolo tecnico per l'approfondimento del tema dell'utilizzo del bene insieme al Comune, alla Regione e all'ente per sviluppare un serio confronto con le parti sociali e ridare vita alla Fiera".